

RELAZIONE CONGRESSO FILLEA

Care Compagne e compagni

Concludiamo oggi il percorso del settimo Congresso della FILLEA CGIL del VCO, che ci vedrà impegnati nel futuro, oltre che a portare avanti e sostenere quanto votato nei Congressi di base, anche a difendere i nostri diritti sia come lavoratori sia come cittadini senza ovviamente rinunciare a lottare per ottenere nuove conquiste in termini di garanzie e di tutele.

Un Congresso che, a differenza di quelli passati, non vede più all'interno della nostra organizzazione documenti alternativi in contrapposizione tra loro che portavano lotte anche dure all'interno di una categoria per ottenere il solo risultato di poter contare o rivendicare qualche cosa in più, ma parte da una piattaforma approvata da tutta la CGIL con solo tre tesi alternative su contrattazione e rappresentanza nei luoghi di lavoro.

Temi cruciali ma anche ben rappresentati nel documento votato a maggioranza con primo firmatario il nostro segretario generale Guglielmo Epifani.

Questo traguardo è stato raggiunto grazie alle forze messe in campo negli anni precedenti a tutela dei diritti dei lavoratori, dove la CGIL tutta, al di là di documenti e differenze, ha mostrato tutta la sua unità e il suo peso per sostenere compatta gli attacchi che via via le venivano portati.

Su tutti il fatto di non aver firmato con le altre organizzazioni sindacali il "Patto per l'Italia", dove era chiaro l'intento di questo Governo di voler dividere il fronte sindacale, siglando un accordo i cui contenuti oltre a non convincerci nel merito, non avevano alcuna copertura economica, i fatti ci hanno dato ragione, quel patto è stato disatteso completamente, oggi è carta straccia. Come non ricordare poi la grande manifestazione nazionale che ha visto la partecipazione di tre milioni di pensionati e lavoratori a difesa dell'attacco continuo portato dal Governo per modificare l'art.18 dello Statuto dei Lavoratori, vi ricordate, dicevano in via sperimentale per quattro anni e solo in casi prestabiliti, dopodiché, se cedevamo, ci saremmo trovati senza quell'articolo e le sue tutele, volevano far vedere a Confindustria quanto erano forti, hanno perso miseramente.

Tutto ciò si ripercuote anche nel nostro paese dove chi ci governa lo fa con arroganza, senza sentire le motivazioni di chi si trova all'opposizione o di chi è posto a tutela dei lavoratori o dei cittadini, con la supponenza che ciò che dicono o fanno sia condiviso da tutti per il bene del paese.

Guardiamo ad oggi quali sono stati gli atti più importanti di questa maggioranza, atti che hanno avuto una corsia preferenziale su tutte le decisioni del Parlamento :

Rendere più difficile lo scambio di atti giudiziari tra Stati, le ormai famose "Rogatorie internazionali"

L'abolizione della tassa di successione per i grandi patrimoni

L'abolizione del reato di falso in bilancio

Il rientro dei capitali dall'estero

La legge Gasparri

La Riforma sulla giustizia

La riforma Moratti

La cosiddetta devolusion

La riforma delle pensioni

La riforma del TFR

La legge 30 o legge Biagi e sicuramente qualche altra legge vergogna che ora mi sfugge

Questi sono stati i loro provvedimenti, ai quali aggiungiamo la continua ed esasperante delegittimazione della magistratura.

A chi giova tutto ciò ? la risposta è ovvia e scontata.

Hanno dato sfogo a tutta la loro rabbia arretrata ed una voglia di vendetta senza eguali.

La concertazione è sparita.

E' servita negli anni passati (90) e con i Governi di allora per superare, ritengo giustamente, momenti di difficoltà e di crisi, dove soprattutto i lavoratori e i pensionati hanno pagato il prezzo più caro, oggi il dialogo sociale è solo un'inutile fardello, sentire il parere di persone interessate direttamente o elette a tutela degli interessi dei cittadini e lavoratori, è solo un'inutile perdita di tempo.

Comandano loro, decidono loro.

Penso che questo modo di ragionare e operare abbia stancato e sfiduciato il paese.

La politica dei redditi, attraverso la concertazione, ha creato le condizioni per portare il paese nell'Europa e per far uscire i settori produttivi in cui il restringimento dei finanziamenti pubblici e gli scandali connessi alle vicende di Tangentopoli lo avevano precipitato.

Gli accordi tra Governo e parti sociali realizzati negli anni '92 e '93, nonché il patto su sviluppo e occupazione, hanno creato un modello di co-determinazione in cui ciascun soggetto ha lavorato per il bene del Paese.

Attraverso la concertazione, si è determinato il percorso che ha consentito al paese di superare la fase critica degli anni '90 e di ricostruire le condizioni di crescita.

La concertazione ha consentito inoltre di ricreare un quadro di certezze nel sistema delle relazioni industriali tra le parti, determinando i livelli della contrattazione collettiva e fissando le compatibilità alle quali lo stesso sistema deve fare riferimento.

Ad oggi la parola concertazione è stata sostituita con dialogo, il Governo presenta alle parti sociali le proprie tesi, prende atto di consensi e dissensi, dopodiché procede ad esercitare secondo le proprie convinzioni.

Ne dà ulteriore conferma l'ultima Finanziaria in approvazione proprio in questi giorni, fatta di ulteriori tagli allo stato sociale, di agevolazioni a partire dalla Chiesa alla scuola privata e alle imprese, ma nulla a favore dei lavoratori, addirittura non sono previsti gli aumenti salariali per i lavoratori del pubblico impiego, nonostante la sigla dell'accordo, raggiunto 2 giorni prima delle elezioni regionali.

E' stato fatto uno sciopero generale nazionale, il sesto, la risposta del capo del governo la conoscete, è uno sciopero inutile, è un rito trito. Ogni commento ritengo sia superfluo.

Ma voglio soffermarmi su due riforme che ci toccano da molto vicino, la prima è la legge Biagi che, con l'introduzione di 40 nuove tipologie di lavoro, non dà nessuna certezza alla persona ma solo instabilità e precarietà, non dà una base sicura di reddito per poter programmare il proprio futuro, ritengo che la CGIL debba battersi, al di là di chi vinca le elezioni, affinché non alcuni punti vengano salvati, ma tutta la legge deve essere cancellata. si vuole creare un nuovo modello sociale del lavoro dove tutte le regole vengono indebolite e tutto ciò non fa che aggravare le regole già esistenti.

A fronte di tutto ciò, appare fondamentale e non rinviabile una decisa ripresa di iniziativa per costruire una strategia di politica attiva di lavoro che punti a respingere tali attacchi mettendo al centro dell'iniziativa la riaffermazione dei diritti, una maggiore continuità di lavoro, la sicurezza, la formazione e la qualificazione dei lavoratori.

Bisogna comunque dare merito alle nostre delegazioni nazionali trattanti di FILLEA FILCA e FENEAL che di queste nuove forme di lavoro, nei contratti che ci riguardano, non vi è quasi traccia.

La seconda è la riforma del Trattamento di Fine Rapporto (TFR), viene venduta come una grande riforma ma, sinceramente, qualcuno mi deve spiegare cosa cambia, ad oggi un lavoratore può scegliere se investire in un fondo chiuso mettendoci parte del proprio TFR o non fare nulla, lasciando il TFR in azienda e questo lo fa tranquillamente grazie alla nascita delle pensioni integrative nate dalla contrattazione tra sindacati e imprese, la scelta di affidarsi ad un fondo aperto non è mai stata vietata, l'unica differenza è il versamento dell'intera quota di TFR, cosa da noi sempre auspicata, ma questa riforma entrerà in vigore tra due anni. In poche parole, ci hanno messo mano ma rimandano, come per la riforma delle pensioni, al primo gennaio 2008, sia per rimandare i costi di tutta l'operazione, sia per dar modo alle compagnie assicurative di fare incetta di adesioni, oltre alla speranza di ottenere condizioni a loro più favorevoli.

Ritengo che una vera riforma, per essere spacciata come tale, avrebbe dovuto fare quel passaggio che ad oggi ancora manca e cioè che parta da subito e vi siano inclusi anche i lavoratori pubblici.

Punto importante del documento congressuale, che approvo in pieno, ritengo siano i livelli contrattuali, manteniamo gli attuali livelli in quanto, se diamo ascolto a quanti vorrebbero addirittura abolire quello nazionale, non saremo poi in grado di, non dico ottenere qualcosa in più, ma mantenere quanto ad oggi già abbiamo. Dobbiamo invece, questo sì, fare in modo che la contrattazione di secondo livello sia esigibile in modo certo e sicuro in tutti i luoghi di lavoro, per fare questo forse si dovrebbe seguire l'esempio di noi edili facendo contrattazione territoriale e non aziendale dove, o perché non siamo presenti o perché vi è crisi, i lavoratori perdono parte importante di salario.

La redistribuzione dei profitti in questo paese non segue la dinamica da noi prevista, in quanto le imprese aumentano i loro guadagni, ma questo non ricade in alcun modo sui salari dei lavoratori.

Bisogna far sì, che ad ogni scadenza contrattuale, il rinnovo sia automatico in quanto dovrebbe essere solo un conteggio sull'inflazione reale e quella programmata con dati e percentuali di aumento salariale certo, per non assistere a penosi balletti sulle cifre da erogare, oltre la volontà di ricorrere in modo sfrenato al lavoro interinale e la continua volontà di ottenere sgravi contributivi e fiscali, tentando di usare il sindacato per i loro scopi, tesi esclusivamente ad ottenere un coinvolgimento del Ministero del Lavoro per avere riduzioni sul costo del lavoro e quindi aumenti salariali a costo zero.

Non voglio fare facile demagogia o populismo, ma i lavoratori metalmeccanici sono arrivati a 40 ore di sciopero, con gli stipendi attuali molte famiglie stentano ad arrivare a fine mese, i nostri parlamentari e magistrati, tutti, si vedono riconosciuti automaticamente l'aggiornamento dei propri salari, e non sono aumenti di 80 euro in due tranches.

Come tutti ben sapete siamo in un paese in grossa difficoltà, le aziende chiudono, i ricercatori vanno all'estero, l'economia è ferma, il debito pubblico continua a crescere e il PIL è attorno allo zero, i salari hanno dimezzato il loro potere d'acquisto e le famiglie spendono solo per lo stretto necessario, questo non è fare catastrofismo, ma è la realtà italiana, dove in nome della globalizzazione tenendo anche nella giusta considerazione il momento in cui viviamo, con un mercato teso verso i grandi interessi, i grandi profitti a discapito dei piccoli e dei deboli, tutto è permesso e chi si intromette per tentare di porre anche il minimo contrasto o disaccordo viene isolato e spazzato via.

In mezzo a tutto ciò vi sono poi le problematiche legate al nostro settore.

Le opere pubbliche o quelle più urgenti e subito cantierabili, sbandierate da questo Governo, sono rimaste al palo, di tutto quello profetizzato non è stato finanziato neanche il 30%, se poi calcoliamo il valore dell'opera nel 2001, rapportato al costo odierno, si raggiunge a malapena il 17.5%.

Anche la nostra provincia avrebbe dovuto beneficiare di consistenti opere legate a Torino 2006, con un progetto di finanziamento iniziale pari a 40 milioni di euro, nei fatti molti lavori non partiranno mai o saranno ridotti, di altri non se ne ravvisa l'utilità per cui sono stati definitivamente tagliati.

Del progetto iniziale è rimasto poco o nulla, solo opere minori.

La nostra provincia avrebbe sì bisogno di opere importanti legate alla viabilità, mi riferisco alla circonvallazione di Gravellona Toce, opera indispensabile per dar respiro ad una città ormai invivibile causa l'intasamento quotidiano del traffico, quella di Verbania, il transito in galleria della statale 34, le circonvallazioni di Cannero e Cannobio ecc., invece in questo territorio si parla solo ed esclusivamente dell'ospedale unico, una grande opera portata avanti con grande volontà dalla precedente giunta regionale e provinciale di centro-destra, bocciata dai residenti con

referendum svolto nei più grossi comuni e riproposto ancora oggi, nonostante il cambio di giunta e grosse somme spese per l'ammodernamento e la miglior funzionalità dei presidi attualmente esistenti. Se l'attuale giunta porta avanti i progetti di quella precedente, nonostante le opinioni contrarie, il cittadino si domanda in dove consista la differenza.

Sono anni che se parla, e anche voi presumo sarete stufi di sentirne parlare, ma finalmente il settore dell'edilizia vedrà al via, dal 1° gennaio 2006, del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC), fortemente voluto dalle Organizzazioni Sindacali quale strumento che permetterà di far lavorare solo quelle aziende che versano regolarmente i contributi agli istituti previdenziali e alla Cassa Edile, chi non sarà in regola verrà estromesso dalle esecuzioni delle opere, siano esse pubbliche o private.

Questo sarà strumento apportatore di moralità, in quanto dovrebbe ridurre fortemente l'utilizzo di lavoro nero e concorrenza sleale tra imprese.

Ma ad una notizia positiva, se ne pone una negativa, ed è la Direttiva europea Bolkestein, fortemente contrastata dalle organizzazioni sindacali, poiché, se dovesse essere approvata, porterebbe uno sconquasso nel mercato del lavoro.

Darebbe la possibilità alle aziende di assumere lavoratori extra-UE pagandoli con stipendi del paese di provenienza, di più, darebbe la possibilità alle aziende di trasferire la propria sede legale in quei paesi. Voi capite che tutto ciò porterebbe le aziende fuori da ogni controllo e quei lavoratori ad essere sfruttati senza aver più diritti.

Rinnovi contrattuali.

Si sono tenute proprio nei giorni scorsi, gli incontri per i settori del legno e del marmo industria, per il rinnovo del secondo biennio dei CCNL dove, a fronte della richiesta di 82 euro per il legno e 85 per il lapideo, pur non ponendo pregiudiziali, hanno fatto rilevare la pesantezza della nostra richiesta.

Ora, è vero che sono settori, specialmente il legno, in una certa crisi, ma come ho citato prima, se dal recupero dell'inflazione precedente e da quella futura programmata si ha quella somma, ritengo che almeno su questo punto non ci devono essere discussioni.

Sul resto poi, siamo disponibili a discutere per poter trovare una soluzione, come ad esempio a livello locale per superare la difficoltà delle aziende del marmo si sta discutendo di istituire il marchio di garanzia del prodotto, siamo d'accordo, ovviamente riteniamo per quelle aziende che oltre alla qualità della pietra sia rispettosa dei contratti e dei diritti dei lavoratori, oltre all'inserimento delle pietre locali nei bandi di gara della provincia.

Riteniamo inoltre che la pietra estratta nelle nostre cave, sia poi lavorata in loco, e non trasportata in altre regioni.

Per il legno, dobbiamo registrare la difficoltà della realtà più grossa del territorio, la Oddicini Industrie che conta 60 dipendenti, si è già ridotta di 5-6 unità l'anno precedente, intende aprire le procedure di mobilità per un'altra decina di dipendenti. Tenete in buon conto che si sta rinnovando il contratto aziendale, capirete con quale spirito lo si affronta.

Anche per l'edilizia dobbiamo, a breve, affrontare quella territoriale la quale si accavallerà anch'essa con il rinnovo del 2° biennio nazionale.

Dobbiamo questa volta portare a casa la trasferta come l'abbiamo sempre voluta, il primo passaggio è stato ottenuto 4 anni fa, è ora di dare il colpo finale per poter finalmente veder riconosciuto il disagio quotidiano di ognuno di voi.

Sempre in tema di contrattazione, visto che la si è fatta solo nei luoghi dove siamo presenti, come FILLEA ripropongo, coinvolgendo le altre organizzazioni sindacali di categoria, di attivarsi nei confronti delle associazioni padronali, affinché la contrattazione diventi una regola. Solo così, tramite accordi provinciali sulla falsariga degli edili, riusciremo a far avere aumenti salariali e migliorie lavorative ai lavoratori del lapideo e del legno che, stante la grande frammentazione della aziende non siamo in grado di contattare.

Ho citato la FLC non a caso, ma proprio perché sono convinto che l'unità sindacale non debba essere citata solo per dire qualche cosa, ma debba essere una strada da percorrere, ovviamente dobbiamo crederci tutti e per crederci dobbiamo superare la voglia di individualismo, di voler primeggiare in ogni situazione a discapito di altri, di tentare di mettere in cattiva luce gli appartenenti ad altre organizzazioni sindacali, di usare tutti i mezzi per poter fare iscritti, bisogna vedere un po' più in là del proprio orto, fidarsi di più gli uni degli altri, ma soprattutto dialogare senza prepotenze, sapendo che partendo da un dialogo reciproco e portando avanti iniziative comuni, si può solo far del bene al settore.

Questa è la mia linea, non ho mai creduto alla politica della disdetta, difatti con Filca e Feneal non vi è un accordo scritto, ma anche se solo verbale regge bene.

Non posso però tacere la scorrettezza della Uil, che ha scelto come funzionario un Rappresentante alla sicurezza dei lavoratori della Fillea CGIL, scorrettezza dilatata dal fatto che con il Segretario provinciale della Feneal vi sono sempre stati buoni rapporti, sconcerto perché nel merito non ho visto una sua presa di posizione decisa ma piuttosto un atteggiamento di una persona incapace di reagire ed imporsi, scaricando la responsabilità della scelta ad altri.

Da una decina d'anni gli Enti Paritetici Bilaterali, parlo di CPT e di Ente Scuola del VCO stanno funzionando abbastanza bene svolgendo le attività per cui sono stati creati.

Dal prossimo mese essendoci dotati di aula e capannone oltre a riavere l'accredito, saremo in grado di riprendere la formazione per gli apprendisti.

A breve avremo un incontro con le parti datoriali per aumentare il finanziamento e dotarli di un direttore, per mettere fine alla situazione anomala in cui il tecnico fa di tutto.

Il tecnico farà il tecnico, gli RLST svolgeranno il loro ruolo relazionando periodicamente, come stabilito anche dal seminario di Palermo sui CPT.

E a proposito di RLS vorrei far presente, alcuni di voi sono buoni testimoni, che ancora oggi si incontrano difficoltà e molto spesso, è praticamente impossibile svolgere questo ruolo, vuoi per le difficoltà che si incontrano con gli stessi colleghi di lavoro, ma sostanzialmente per l'ostruzionismo continuo delle aziende.

Bisogna che, partendo dal CCNL per i compagni/e che si sono presi questa responsabilità, si riesca a far loro ottenere maggiore visibilità, rappresentanza e possibilità di operare nelle migliori condizioni possibili, senza essere additati come dei rompiscatole. Prima tutti li vogliono, dopo nessuno li considera.

Al loro pari metto anche le RSU che, svolgendo il loro ruolo, si ritrovano, spesso e volentieri a scontrarsi con i responsabili aziendali.

Quindi, o siamo in grado di tutelarli, oppure la logica conseguenza è il rischio di perderli.

Il tema della sicurezza, non dimentichiamoci, è per il sindacato un obiettivo importantissimo, per la nostra categoria addirittura primario.

Siamo ben coscienti dell'alto tasso di infortuni e mortalità nel nostro settore.

Il dato nazionale ci dice che la tendenza è al ribasso, anche se sono comunque sempre i più alti del comparto industriale. Anche il VCO rispetta questa tendenza.

Chiudo con lo stato di salute della nostra categoria.

La Fillea del VCO negli ultimi anni si è stabilizzata intorno ai 1.000 iscritti.

Vi ricordo che le grosse aziende non ci sono più e quindi la ricerca di nuovi iscritti comporta un notevole dispendio di risorse e di energie, per questo intendo ringraziare chi dei presenti si è prodigato per il raggiungimento di questo obiettivo, senza dimenticare l'opera svolta dal compagno Vincenzo che si è messo a disposizione della categoria per 7-8- mesi l'anno, pur senza garanzie di continuità futura.

L'impegno mio è sempre stato, ovviamente, di portare la FILLEA alla massima rappresentanza e diffusione nei luoghi di lavoro.

Ritengo sia necessario tornare ad operare in due a tempo pieno, sia per coprire il territorio, sia per far fronte a tutti gli impegni conseguenti a quest'attività.

Il prossimo maggio dovrò lasciare la categoria, sono praticamente alla fine del mio mandato di segretario ma sino ad allora, ovviamente se oggi mi darete la possibilità di arrivarci, il mio impegno resterà inalterato.

Cari compagni/e, dopo aver diretto la FILLEA – VCO da ormai 8 anni, posso dire che è stata una esperienza positiva, analogo giudizio posso esprimere per il Direttivo. E' stata l'occasione per una socializzazione importante oltre che di condivisione comuni di scelte e di progetti di lavoro.

In questo momento, più che un bilancio politico approfondito, mi sento di fare un augurio di buon lavoro a tutti noi per un Congresso di riflessione e di progettazione, nel quale, ne sono certo, porterete il bagaglio di idee e di esperienza sindacale di chi lavora in questo settore bello e difficile, che sono patrimonio di tutta la FILLEA.

Dopo il Congresso, se sarò chiamato a continuare questo lavoro, si ripartirà da qui, magari con il necessario arricchimento e i suggerimenti, operativi e non solo, che la riflessione di oggi ci chiederà di adottare.

Scusate se mi sono dilungato un po', ma i temi che dobbiamo affrontare sono molti, le difficoltà non sono da meno, parlarne può appassionare, ma ricordiamoci che se la situazione non subisce una brusca sterzata in positivo, per il paese e i lavoratori che difendiamo, sarà sempre più dura.

Ho cercato di spiegare quale è il mio pensiero sulla situazione italiana e di categoria, mi auguro di non aver fatto troppa confusione e di essere riuscito a farmi comprendere.

Di nuovo Buon lavoro a tutti.

Bivi Giovanni